

L'edilizia che sa combattere la crisi: dalla ricerca alla tutela del rischio sismico

Quattro storie bresciane nel rapporto **Symbola**: Gexel, Italserramenti, Elisir e Wood Beton

C'è la storia della crisi, che nell'edilizia ha colpito duro più che in altri comparti e che ancora oggi stenta, e c'è la storia «di chi sfida il futuro» pensando ad efficienza energetica, cambiamenti climatici, rigenerazione del patrimonio urbanistico.

Ieri alla triennale di Milano – promosso da **Symbola** e Fassa Bortolo – è stato presentato il rapporto «Cento storie italiane per le costruzioni del futuro», racconto non malinconico ma ottimista sul futuro del paese attraverso il racconto delle eccellenze. Attente all'ambiente ma anche ai fatturati, se è vero – così è stato sottolineato ieri – che «nel 2017 gli investimenti in manutenzione straordinaria sono stati pari a 87,6 miliardi di euro, a fronte dei 41,4 miliardi spesi per nuove costruzioni. Su un valore totale della produzione nelle costruzioni di 167,1 mi-

liardi di euro, il 74,2%, pari a 124 miliardi, sono dovuti al recupero edilizio».

Ebbene, nelle cento storie italiane del corposo dossier, ben quattro sono quelle bresciane. C'è la storia della Gexel, spin off dell'Università degli studi di Brescia che investe in R&S più del 20% del fatturato e che come mission ha quello di «colmare il divario tra necessità di innovazioni richieste dal mercato e progressi tecnologici nel settore del rilevamento e della geomatica», inventandosi quindi un sistema unico al mondo per evidenziare in tempo reale le variazioni geometriche e gli spostamenti in impianti industriali e ambiti operativi.

Non manca la storia Italserramenti di Chiari, fino a vent'anni fa una falegnameria e oggi un gruppo importante che fattura più di 13 milioni di euro e che ha realizzato

Ghost, «la finestra tutto vetro la cui assenza di cornice permette alla luce di entrare in quantità maggiore rispetto a un normale infisso» e che viene considerato un prodotto ideale «per non far entrare in conflitto l'architettura con i serramenti». Diversi i progetti di ricerca di Italserramenti in collaborazione con la Statale per ricercare sempre nuove soluzioni.

Tra questi anche Elisir, altra esperienza citata da **Symbola** per raccontare il progetto guidato da Giovanni Plizzari, direttore del dipartimento Dicotam, e a «gli studi per intervenire sul patrimonio edilizio per rafforzarlo contro il rischio sismico migliorandone le prestazioni e il comfort abitativo».

I tanti dati raccolti, opportunamente analizzati, serviranno a rigenerare gli edifici in ottica smart. Infine, tra le

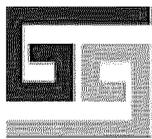
storie bresciane, anche l'esempio virtuoso della Wood Beton di Iseo – società che ha progettato, ingegnerizzato e realizzato, in collaborazione con il Consorzio Orgoglio Brescia, l'Albero della Vita simbolo di Expo 2015 – che negli anni si è distinta per aver firmato tante opere prestigiose, dal teatro La Fenice di Venezia alla Strand East Tower di Londra e che è «attiva anche nel settore residenziale per offrire prodotti sempre più evoluti per realizzare strutture in sicurezza, efficienti e con una notevole riduzione dei tempi di montaggio».

Storie importanti, bresciane e non solo, positive. «Nella nuova edilizia – ha detto ieri il presidente di **Symbola** Ermete Realacci – c'è un'Italia che fa l'Italia, per una economia più innovativa, sostenibile, solidale, coesiva».

Thomas Bendinelli

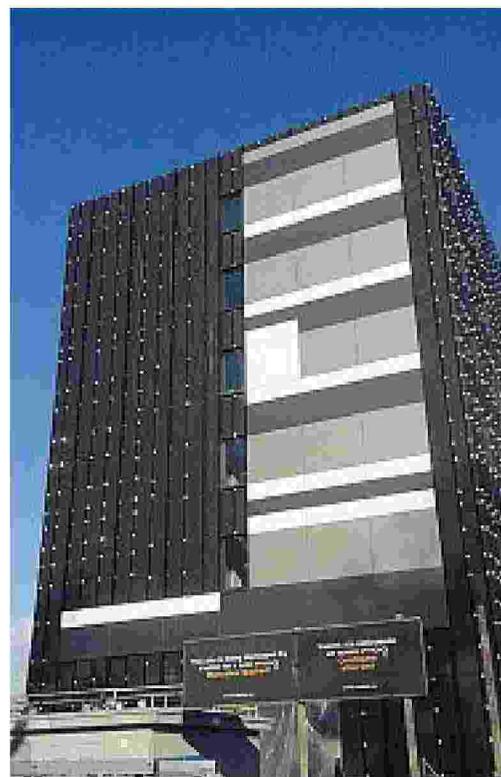
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esempi



● Cento storie italiane di successo rappresentano il dossier presentato ieri alla Triennale di Milano promosso da **Symbola** con Fassa Bortolo. Tra le cento storie che riescono a mantenere alto il livello del fatturato e della qualità dei propri interventi ci

sono anche 4 aziende bresciane. Due sono start up nate dalla ricerca universitaria (Elisir e Gaxcel, nella foto il logo) le altre più tradizionali: Italserramenti e Wood Beton



Ricerca Una realizzazione innovati della Wood Beton

